

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 04 aprile 2013



SEMPLIFICAZIONI

Corriere Della Sera 04/04/13 P. 1 Burocrazia, potere oscuro Dario Di Vico 1

DEBITI PA

Sole 24 Ore 04/04/13 P. 3 Slitta il decreto sui debiti della Pa Dino Pesole 3

DOMOTICA

Sole24 Ore Casa Plus 04/04/13 P. 11 Meno consumi grazie alla domotica Francesco Nariello 5

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 04/04/13 P. 28 Appalti per 30 mld Andrea Mascolini 6

RICERCA

Messaggero 04/04/13 P. 19 Il computer fatto di luce Federico Rocchi 7

GEOMETRI

Sole24 Ore Casa Plus 04/04/13 P. 22 Geometri «social» e a lezione sul web Jada C. Ferrero 9

ARCHITETTI

Sole24 Ore Casa Plus 04/04/13 P. 22 Il 40% degli architetti italiani è pronto a lavorare all'estero Andrea Curiat 10

COMMERCIALISTI

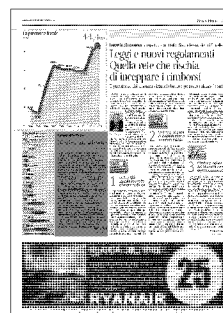
Sole 24 Ore 04/04/13 P. 18 Commercialisti, il commissario si dimette Federica Micardi 12

BUROCRAZIA, POTERE OSCURO

di DARIO DI VICO

Siamo al RinviaItalia. Il governo che aveva fatto delle liberalizzazioni e delle semplificazioni una delle bandiere della sua azione, l'esecutivo che voleva cambiare gli stili di vita degli italiani pare in queste ore ostaggio della burocrazia, della quale non sembra proprio sia riuscito a modificare né la cultura amministrativa né la forma mentis.

CONTINUA A PAGINA 3



I tempi delle riforme

I ritardi e la burocrazia oscura

SEGUE DALLA PRIMA

È apparso chiaro nei confronti che si sono tenuti ieri che l'amministrazione centrale fatica a far affluire agli enti periferici le risorse da liquidare, ma quello che è un problema di funzionamento della macchina statale non può essere fatto pagare per la seconda volta alle imprese. Negli schemi ministeriali c'è sempre un passaggio che ci si era dimenticati e c'è sempre un rimando alle competenze regionali che non si era valutato con la dovuta attenzione, c'è sempre un conflitto nuovo tra vincoli sovranazionali e legislazione di Roma. La burocrazia non esce mai allo scoperto, trova il modo di lanciare il sasso e nascondere la mano. Non è un caso, del resto, che solo una minima parte degli enti (1.600 su 35 mila) si sia iscritto alla piattaforma elettronica Consip che sarebbe dovuta servire a certificare i debiti per poi rimborsarli. Anzi è la prova di un silenzioso boicottaggio che dura da mesi e mesi e che i responsabili del ministero dell'Economia non hanno contrastato con la necessaria coerenza. E viene allora da chiedersi come mai le procedure che si sono rivelate così decisive in zona Cesarini l'alta dirigenza amministrativa non avesse avuto modo di vagliarle con la stessa attenzione nei mesi passati. Quando il governo annunciava — e lo ha fatto in più occasioni — l'avvenuto sblocco dei pagamenti, dunque, bluffava? Sono domande che sorgono spontanee in queste ore in cui chi ci aveva promesso le riforme strutturali non sta dando all'economia reale nemmeno una parte del dovuto. Sappiamo bene quali sono i mali dell'economia italiana, ci siamo solo attaccati al provvedimento dei rimborsi alle imprese per non perdere ulteriore speranza. Ci sarà tempo, quando questa assai intricata fase della crisi politica sarà terminata, per aggiornare la mappa dei poteri reali. Dovremo ricordarci di «quotare» la forza della burocrazia. Siamo abituati a considerarla come un corpaccione indolente e continuiamo a sottovalutarne l'impatto.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia bloccata

I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

BASTA GIOCHI

Dalla Commissione Ue
Ok allo sblocco di una prima
tranche di restituzioni:
per Bruxelles l'impatto sul debito
pubblico sarà notevole

Niente misteri
Nessun contrasto tra i titolari
dell'Economia e dello Sviluppo
Grilli: non abbiamo bisogno
di coperture. Spiragli sull'Iva

Slitta il decreto sui debiti della Pa

Grilli e Passera: proseguire gli approfondimenti - Approvazione entro lunedì

Dino Pesole
ROMA

Una lunga telefonata, circa un'ora secondo fonti di Bruxelles, per chiarire aspetti e compatibilità finanziarie dell'operazione che, dopo il rinvio disposto ieri, dovrebbe consentire di varare il decreto entro lunedì. È stato il presidente del Consiglio, Mario Monti, a chiamare il commissario agli Affari economici, Olli Rehn per assicurare in primo luogo che, anche con lo sblocco di 40 miliardi di crediti commerciali delle amministrazioni pubbliche sarà rispettato il limite massimo del 3% nel rapporto deficit/Pil. Rassicurazione richiesta da Bruxelles, ritenuta fondamentale per chiudere in maggio la procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2011 nei confronti del nostro Paese. Al tempo stesso, condizione essenziale per poter fruire dei «margini di flessibilità» utili a rendere operativa l'iniezione di liquidità a beneficio del sistema produttivo, e per rientrare nel cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità anche in riferimento alla partita degli investimenti produttivi.

Monti ha illustrato a Rehn i contenuti salienti del provvedimento. Il commissario ha preso nota di questo «avanzamento positivo» e ha chiesto ai suoi uffici di «esaminare immediatamente i termini del decreto». Si tratta di misure che a parere della Commissione consentiranno di onorare «una parte importante delle fatture, rispettando al tempo stesso l'impegno dell'Italia a mantenere il suo deficit sotto la soglia del 3% del Pil». Del resto la stessa Commissione si dice «molto ben informata del problema»,

avendo già indicato in diverse occasioni che il mancato pagamento dei debiti pregressi della Pa «presenta un rischio per la crescita in generale e per il sistema delle piccole e medie imprese in particolare». La rassicurazione di Monti ha spiegato il portavoce della Commissione, Olivier Bailly - è che il decreto «conterrà una clausola di sospensione dei pagamenti, se si arrivasse a ridosso del 3% nel rapporto deficit/Pil». Disco verde anche alla decisione del governo di procedere allo sblocco di una pri-

LA TELEFONATA

Monti ha illustrato i dettagli a Rehn: sarà rispettato il limite del 3% del rapporto deficit/Pil. Pagamenti sospesi in caso di avvicinamento

ma tranche, «anche perché l'impatto sul debito pubblico sarebbe notevole».

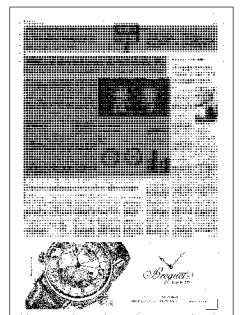
Erano stati in particolare i ministri dell'Economia, Vittorio Grilli e dello Sviluppo economico, Corrado Passera a manifestare al presidente del Consiglio la necessità di «proseguire gli approfondimenti» sul testo del decreto, anche alla luce della risoluzione con cui Camera e Senato hanno dato il via libera alla modifica dei saldi di finanza pubblica. Il Consiglio dei ministri, prima convocato alle 10 poi slittato alle 19, è stato rinviato ai prossimi giorni, il tempo per definire nel dettaglio modalità e coperture, e avviare un nuovo tavolo di confronto con le organizzazioni imprenditoriali e l'Ance. Decisione che ha dato origine a una raffica di prese di posizione criti-

che in sede politica, soprattutto da Pd e Pdl. Nel testo definitivo non vi sarà l'anticipo al 2013 dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef, giudicata «non percorribile» dall'Economia. È stato in particolare il presidente dell'Ance, Graziano Delrio, ad annunciare che nel decreto saranno «immediatamente disponibili 7 miliardi per le imprese».

«Nessun mistero» sul rinvio del Consiglio dei ministri, e «nessuna contrapposizione con Passera, chiarisce Grilli in serata a «Porta a Porta». Slittamento di alcuni giorni per un provvedimento che - ribadisce - «non contiene alcun aumento di imposte». È un decreto «importantissimo sia per l'impatto sull'economia con l'immissione di 40 miliardi di liquidità nel sistema, sia perché penso debba

essere una svolta nei comportamenti della pubblica amministrazione nei rapporti con le imprese private». E ancora: «Non abbiamo bisogno di coperture o soldi perché paghiamo spese già fatte». Quanto all'aumento di un punto dell'Iva in programma il prossimo 1° luglio, vi sono margini per evitarlo «ma occorre una strategia economica di medio periodo, perché bisogna trovare le risorse, e la volontà politica di farlo». L'aumento del deficit 2013 dello 0,5% deriva dal fatto che le spese «sono state contabilizzate nei bilanci dei comuni ma non a livello aggregato di paese ai fini europei». Resta la difficoltà a stimare con precisione l'ammontare dei debiti: «Non c'è ad oggi la possibilità di avere una puntuale ed istantanea fotografia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Filo diretto con Bruxelles. Olli Rehn, commissario agli affari economici, e il premier Mario Monti

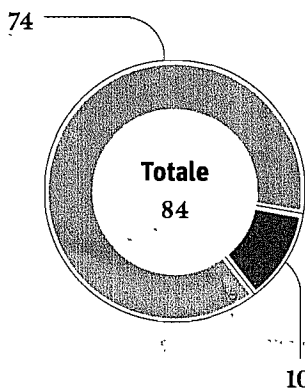
Il quadro e le previsioni

LO STOCK DEL DEBITO DELLA PA

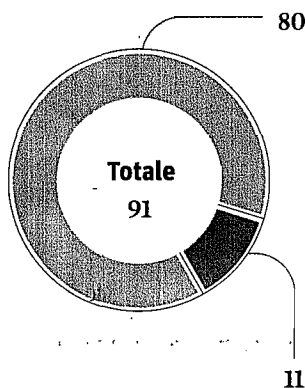
Stima del totale dei debiti commerciali della Pa. In miliardi di euro

- Iscritti nei bilanci delle imprese
- Ceduti pro soluto

2010



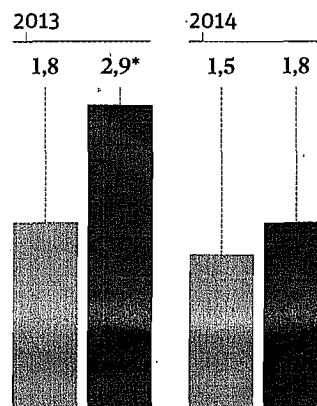
2011



L'ANDAMENTO DEL DEFICIT

Stime a confronto. Indebitamento netto in % sul Pil

- Nota al Def 2012
- Relazione al Parlamento 2013



*Include l'aumento del pagamento di una quota dei debiti relativa alle spese in conto capitale (0,5% del Pil)

Fonte: Banca d'Italia

Meno consumi grazie alla domotica

Sensori «smart» ancora poco noti, ma cresce la consapevolezza sulla loro importanza

Francesco Nariello

Il risparmio energetico passa anche dai sistemi di regolazione della temperatura. Dai cronotermostati agli impianti wireless per la gestione del calore in ciascuna zona della casa, con l'utilizzo di valvole manuali o di comandi a infrarossi.

Tenere sotto controllo i consumi, calibrando il livello di utilizzo dei riscaldamenti, è una delle soluzioni più gettonate per tagliare la bolletta. E permette di ottenere risultati più o meno marcati a seconda della soluzione scelta, della situazione di partenza e del fatto che si intervenga in un singolo appartamento, su un impianto autonomo, o in condominio, su un centralizzato.

Nel dibattito alimentato dalla riforma del condominio, che ha previsto espressamente (nuovo articolo 118, comma 4, Codice civile) la possibilità di distacco dal centralizzato - scatenando le proteste di ambientalisti, enti locali e associazioni in nome del risparmio energetico - entra a pieno titolo, quindi, anche il "fattore" regolazione.

L'inserimento di un avanzato sistema di gestione della temperatura all'interno di un appartamento, infatti, è in grado di conferire un elevato grado di autonomia ai sistemi di riscaldamento centralizzato dotati contabilizzazione consumi. Soprattutto se installato nell'ambito di un lavoro di effi-

in progettazione e realizzazione di sistemi di regolazione automatica, che ha coinvolto circa mille soggetti tra installatori termoidraulici e utenti finali, prendendo in considerazione sia proprietari di abitazioni indipendenti (50,5% degli intervistati) sia residenti in condominio (49,5%).

Dalla ricerca emerge che oltre la metà degli interpellati (il 55,7%) ha installato nella propria casa un cronotermostato con regolazione della temperatura in base a programmi orari, mentre il 14% del campione è già passato a un sistema "a zone", che permette di monitorare e gestire in modo puntuale, via wireless, la distribuzione del calore domestico. Intorno al 18% la diffusione di termostati standard (senza programmi orari) e teste termostatiche manuali (montate sui termosifoni), mentre è ancora bassa la quota di chi opta su domotica e controllo a distanza (2,2 e 3,3 per cento).

«La fetta di mercato più appetibile per l'installazione di sistemi di regolazione avanzati - spiega Umberto Paracchini, marketing & communication manager di Honeywell per il Sud Europa - è quella degli impianti condominiali a colonna montante, più o meno l'80% dei centralizzati sul territorio nazionale. In tempi di crisi, si lavora soprattutto sull'esistente. E inserire una soluzione per la gestione del calore nell'ambito di un intervento di efficientamento del riscaldamento condominiale, che già prevede sostituzione caldaia e contabilizzazione, ha un'incidenza bassa sul costo totale (anche grazie alla possibilità di accedere alla detrazione del 50% per il risparmio energetico) ma può dare benefici elevati in bolletta. Con la regolazione zona per zona, ad esempio, si possono tagliare i consumi anche fino al 30 per cento».

In cima alla lista delle priorità degli utenti, riguardo alla scelta di un sistema di regolazione termica per la propria abitazione, ci sono i «risparmi potenziali» sui costi di riscaldamento. A seguire figurano il «comfort», che la migliore gestione del calore può garantire, e «la facilità di utilizzo» del sistema. «Scelte che pongono l'accento sulla concretezza - sottolinea Paracchini - e che dimostrano come oggi le persone guardino all'essenziale. Non a caso aspetti come il controllo via smartphone e il design si piazzano agli ultimi posti».

Dimostrano di puntare, in prospettiva, sulle soluzioni più efficaci per la distribuzione del calore in casa anche gli installatori, che dichiarano di proporre ai propri clienti, come opzione principale per ottimizzare il riscaldamento domestico, un sistema di regolazione della temperatura stanza per stanza (50% dei rispondenti). Anche se le installazioni vere e proprie effettuate dai tecnici si concretizzano, nella maggior parte dei casi (oltre l'82%), ancora in cronotermostati "classici", ai quali spesso si accompagnano teste termostatiche montate sui singoli radiatori.

L'IDENTIKIT DEGLI SPRECHI



IL CONDOMINIO CONSUMA 26MILA €

Secondo l'analisi effettuata su Casa24 Plus del 21 marzo, dall'esame dettagliato di 1.280 complessi condominiali emerge che bastano piccoli interventi sull'impianto centralizzato per ridurre la bolletta energetica dell'edificio di 8-9mila euro

Sondaggio Honeywell: Il sistema più diffuso rimane il cronotermostato

cientamento complessivo dell'impianto condominiale (vedi Casa24 Plus del 21 marzo).

A mostrare l'interesse di privati e operatori per la termoregolazione, in ottica risparmio energetico, è l'ultima ricerca di Honeywell Evc Italia, azienda specializzata



Dal Consiglio Ue bozza di riforma dell'Uruguay round

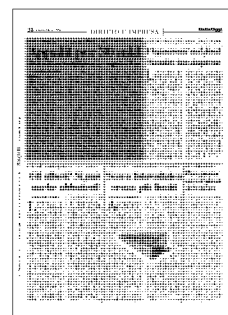
Appalti per 30 mld Bruxelles semplifica le regole Wto

DI ANDREA MASCOLINI

Trenta miliardi in più di appalti pubblici per le imprese europee. È il beneficio atteso dall'Ue in conseguenza della revisione dell'Accordo Omc sugli appalti pubblici siglato nel 1994 nell'ambito dell'Uruguay Round nel 1994 e in vigore dal primo gennaio 1996. Sono parti contraenti dell'accordo 1994: Canada, Corea, Giappone, Hong Kong-Cina, Islanda, Israele, Liechtenstein, Norvegia, Paesi Bassi con riguardo a Aruba, Singapore, Stati Uniti, Svizzera, Taipei cinese Armenia e Unione europea con riguardo ai 27 Stati membri. L'accordo (che impone l'apertura reciproca delle gare bandite da alcune stazioni appaltanti degli stati firmatari) prevedeva fin dall'inizio la possibilità di rinegoziazione, avviata nel 1999, per diverse fasi, fino a che nel dicembre 2006 è stato raggiunta un'intesa provvisoria sulla revisione del testo, in attesa che fosse definito l'ultimo e più delicato aspet-

to concernente l'estensione del campo di applicazione. In base alle nuove disposizioni contenute nella bozza finale della decisione del Consiglio europeo approvata il 22 marzo 2013 (adesso all'attenzione del Parlamento per il varo definitivo), si prevede la costituzione di una banca dati elettronica dei bandi delle gare di appalto pubblicati dai ministeri e da altri enti appaltanti centrali (alla stregua del Ted, Tender Electronic Daily), centralizzata e ad accesso gratuito, per favorire l'accesso agli appalti. Sono previste inoltre norme più chiare sulla selezione dei fornitori che favoriscono la concorrenza e garantiscano che le imprese che intendono partecipare ad appalti non siano state riconosciute colpevoli di corruzione. Inoltre, gli elenchi permanenti di fornitori detenuti dagli enti appaltanti saranno aperti ai fornitori non iscritti negli elenchi, con il risultato di intensificare la concorrenza sui mercati. La revisione dell'accordo ha portato anche all'introduzione di procedure elettroniche di

appalto: per iniziativa dell'Ue è stata introdotta una serie di disposizioni in materia di appalti elettronici, compresa la possibilità di ricorrere ad aste elettroniche. Inoltre, l'uso di mezzi elettronici permette di rendere più flessibili le procedure e di accelerarle. Notevole è poi l'ampliamento del campo di applicazione dell'accordo (oltre 200 enti appaltanti, sia a livello centrale che locale): secondo le stime dell'Omc, l'estensione del campo di applicazione rappresenterebbe 80 miliardi di euro di appalti. L'Ue ha ottenuto nuove possibilità di accesso al mercato per le imprese europee stimabili in circa 30 mld di euro. L'accesso è stato esteso anche tramite soppressione o riduzione della portata delle deroghe esistenti e l'aggiunta di prodotti nell'elenco degli appalti pubblici non sensibili della difesa; la revisione al ribasso delle soglie a partire da cui l'accordo sarà applicabile; l'inclusione delle concessioni di lavori/i contratti di costruzione, gestione e cessione, delle iniziative di finanziamento privato.



Creato dai ricercatori della Sapienza, in collaborazione con Cnr, Politecnico di Milano e Normale di Pisa, un rivoluzionario "processore fotonico" che apre nuovi scenari su come saranno i Pc del futuro: più sicuri, freddi e basati sulla quantistica

Il computer fatto di luce

SCIENZA

Che l'Università La Sapienza sia stata il perno della fisica moderna è noto a tutti. Ma la tradizione ha valore positivo solo se porta a nuove scoperte, come accade da quindici anni nel Gruppo di Ottica Quantistica del Dipartimento di Fisica dell'Università Sapienza. Grazie alla collaborazione con l'Istituto di Fotonica e Nanotecnologie del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Ifn-Cnr), con il Politecnico di Milano e con la Scuola Normale Superiore di Pisa - a testimoniare il valore della collaborazione nella ricerca italiana - è stato possibile ideare e realizzare un "processore fotonico" ed alcuni esperimenti, pubblicati dalle riviste *Nature Communications* e *Nature Photonics*, che aprono nuovi scenari su come saranno i computer del futuro.

PROCESSORE DI LUCE

L'inedito "processore di luce" è un oggetto concettualmente semplice e si propone di sostituire complicati assemblaggi di componenti ottici tradizionali. Si tratta di un parallelepipedo di vetro e pochi centimetri per lato, al suo interno scavato da microscopiche "gallerie" attraverso le quali l'onda luminosa viene condotta. Esse sono realizzate da un laser ad impulsi ultrabrevi che, inducendo modifiche permanenti all'indice di rifrazione costruisce delle "guide" a tre dimensioni. Paragonando la novità all'evoluzione elettronica che conosciamo è come passare dagli apparati con valvole o transistor a quelli con circuiti integrati che contengono miliardi di componenti, grazie all'applicazione di una tec-

**UN GIORNO SARÀ
POSSIBILE COSTRUIRE
CIRCUITI INFORMATICI
FACENDO A MENO
DELLA TECNOLOGIA
ELETTRONICA**

nologia laser lontana cugina di quella usata per incidere, soltanto sul piano bidimensionale, i CD audio di policarbonato.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

La tecnologia costruttiva del "processore integrato ottico" (o fotonico) è quindi uno dei traguardi necessari per passare dalla teoria alla pratica, che riguarda il trattamento e trasferimento dell'informazione, l'intero nostro mondo di oggi. Sono stati condotti due esperimenti usando il processore di luce. Nel primo, che ha visto in particolare coinvolto il gruppo della Scuola Normale Superiore di Pisa, i ricercatori hanno costretto i fotoni ad interagire fra loro, a seguire un percorso nel processore di luce, per ottenere in uscita un cambiamento misurabile delle loro caratteristiche. Nel secondo tre fotoni identici e indipendenti si sono incontrati nel processore "tritter", hanno interferito e scelto la stessa porta in uscita dal dispositivo, realizzando il fenomeno quantistico detto "coalescenza bosonica".

Il primo esperimento, quindi, dimostra che è possibile indurre volontariamente un cambiamento delle caratteristiche fotoniche e quindi codificare nel cambiamento un'informazione. Paolo Mataloni, professore ordinario presso il Dipartimento di Fisica, ha dichiarato che ora è possibile comprendere il vero significato e il potenziale di un simulatore quantistico: «Non un vero computer quantistico per la cui realizzazione la strada è ancora lunga, ma piuttosto un sistema dedicato alla soluzione di problemi specifici legati a fenomeni fisici particolari». Il secondo esperimento, inoltre, dimostra come sia possibile operare

con i fotoni per realizzare quelle operazioni logiche o di somma e sottrazione necessarie per il trattamento dell'informazione. «Il tritter potrebbe diventare il mattone elementare di complesse architetture di elementi ottici, vere e proprie reti di interferometri che si sviluppano sulle tre dimensioni dello spazio, finalizzate alla simulazione di fenomeni quantistici ancora più complessi», afferma Fabio Sciarrino, ricercatore presso il dipartimento di Fisica della Sapienza e coordinatore del progetto ERC (European Research Council).

LE RICADUTE

Le possibili ricadute sono molte e significative, una nuova opportunità dopo l'era elettronica che aveva visto il nostro Paese in prima fila. Sul piano hardware un computer ottico sarà im-



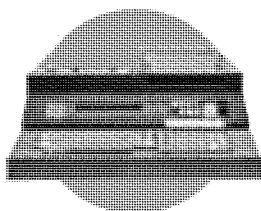
mune da molte delle caratteristiche intrinseche dei computer elettronici, i quali si basano sul passaggio di elettroni, sulla corrente elettrica che produce calore scorrendo nei circuiti. Un computer ottico (o quantistico), invece, si basa sul passaggio di fotoni, di luce che non incontra resistenza e quindi non scalda il circuito in cui transita. Sul piano software, infine, si aprono prospettive per la crittografia del-

l'informazione, un problema sempre più pressante per l'informatica moderna. Usando le proprietà dei fotoni, come dimostrano gli studi della Sapienza, è possibile proteggere l'informazione in modalità intrinsecamente sicura: la decrittazione non autorizzata, infatti, indurrebbe il cambiamento dell'informazione codificata, un po' come le banconote del bancomat che se rubate finiscono indelebilmente macchiate.

Federico Rocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

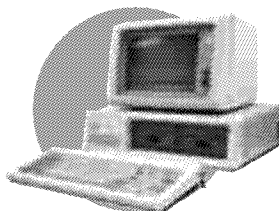
L'evoluzione della specie



1975

OLIVETTI P6060

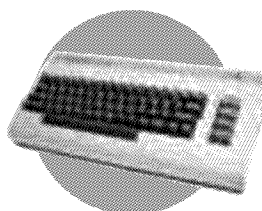
Fu il primo personal al mondo ad avere il floppy disk e la stampante integrate



1981

IBM 5150

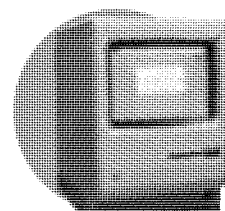
Completo di modem e slot di espansione a un costo di 1.600 \$ contro i 9.000 \$ dei mainframe



1982

COMMODORE 64

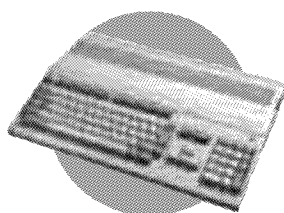
È il computer più venduto di tutti i tempi, fino al 1993: 10 milioni di pezzi



1984

MACINTOSH

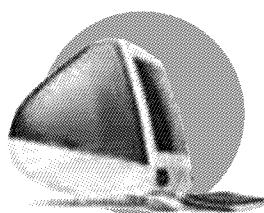
Fu il capostipite dei Mac di oggi, con mouse e il desktop con interfaccia a finestre



1985

AMIGA

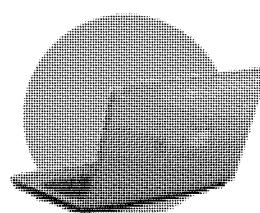
Venne presentato al mondo da Andy Warhol: multitasking e con schermo a colori



1998

I-MAC

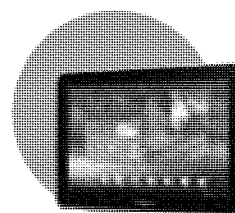
Inglobava in un unico elemento monitor, CPU e drive, ma l'estetica fu il grande punto di forza



2003

NOTEBOOK

Era l'anno in cui i Pc portatili integrarono schermi a colori da 17" e lettori Dvd bluray



2010

TABLET

Schermi touch e sempre connessi: l'iPad Apple e il Samsung Galaxy pensionano il Pc

è
-
-
n
a
-
-
i
-
-
-
e

55

sono gli anni del primo microchip, il circuito integrato costruito dal Nobel Jack St. Clair Kilby nel 1958: era composto di dieci componenti elementari

17,59

è il numero di operazioni al secondo (in quadrilioni) che è capace di compiere Titan, il supercomputer americano eletto l'anno scorso come il più veloce al mondo

Geometri «social» e a lezione sul web

Abitantionline raccoglie 8.500 adesioni. Al via l'e-learning con Cdp

Jada C. Ferrero

Si popola quotidianamente Abitantionline, social network «per la casa e il costruito» lanciato da Groma, società di servizi della cassa di previdenza dei geometri e sostenuto dalla **Fondazione geometri italiani**. Il portale, online da novembre in versione beta, da metà gennaio "in chiaro", ha un obiettivo dichiarato: «Nasce dall'esigenza degli oltre 110 mila geometri presenti sul territorio italiano di aggiornare professione e immagine scegliendo uno strumento innovativo, utile a tutti i soggetti che gravitano sul mondo casa».

Attesta oggi (in home page) poco meno di 8.500 iscritti, cioè oltre 7 mila professionisti e circa 1.300 imprese/artigiani. Tutti "abitanti", insieme ai singoli utenti che possono iscriversi anche non appartenendo alle due categorie, cercando sul portale una serie di strumenti ad hoc. Prevalentemente geometri, tra i professionisti si incontrano anche certicatori energetici, ingegneri, architetti, arredatori.

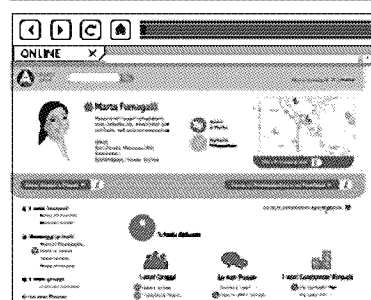
Per il cittadino monta così una banca dati di operatori specializzati sul tema casa, con funzione di ricerca localizzata e curriculum vitae/pedigree aziendale consultabile. Per studi e ditte, che possono allestire una vera e propria "vetrina", è disponibile un cruscotto che dà la possibilità di attingere a diversi applicativi e programmi gestionali, al momento gratuiti per geometri e periti (ma altre categorie sono in arrivo). In verità, latita per ora la parte social: le "piazze", ovvero le sezioni dedicate a discussioni virtuali specifiche, dal condominio al green passando per la seconda casa, rimangono in attesa di frequentatori. Il portale offre poi news in pillole, così come l'account twitter collegato.

«Il progetto è nato per dare vita a

una rete - racconta Vincenzo Acunto, direttore generale di Groma - e così accade che si stiano avviando scambi e contatti. Ma le idee nascono in un modo e cambiano, strada facendo. Abbiamo avvertito grande interesse per la formazione a distanza. E così abbiamo dato vita ai corsi di elearning, per acquisire le competenze per lavorare con Vol. In venti giorni, più di 3 mila iscritti». Si tratta di «Valorizzazione online», la piattaforma sviluppata da Groma e appena lanciata dalla **Cassa depositi e prestiti**, condivisa con **Fondazione Patrimonio Comune dell'Anci**, per guidare e assistere gli enti locali, in modalità interattiva, nelle quattro fasi del procedimento per arrivare a definire la nuova destinazione d'uso degli immobili demaniali o pubblici: censimento e verifica documentale, tecnica e amministrativa; razionalizzazione degli spazi e gestione degli immobili; valutazione dei beni; valorizzazione. Altre novità all'orizzonte: «Puntiamo a una collaborazione con Google per uno scambio di indicizzazione», anticipa Acunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIATTAFORMA



L'obiettivo di Abitantionline è costituire «il primo social network per chi vive e abita la casa». La rete «mette in contatto tutte le professioni e i servizi che ruotano attorno alla casa. Fa risparmiare mettendo in competizione capacità e costi»
www.abitantionline.it



MONDO IMMOBILIARE | PROFESSIONISTI

STRUMENTI

Il 40% degli architetti italiani è pronto a lavorare all'estero

Il Cnappc promuove una piattaforma online per mettere gli iscritti in rete con gli altri Paesi

Andrea Curiat

■ Lavorare all'estero? È una vera e propria necessità per gli architetti italiani, dinanzi a un mercato del lavoro domestico congestionato. Per questo il **Consiglio nazionale degli architetti (Cnapp)** ha lanciato il programma SeeArch: un database digitale rivolto a tutti gli architetti disposti a lavorare all'estero. L'obiettivo finale supera la semplice creazione di una banca dati, e punta invece a mettere in contatto gli iscritti con i potenziali committenti esteri e con le imprese italiane attive nel settore.

A meno di due mesi dal lancio, il programma ha già raccolto più di 500 iscrizioni volontarie. In media, gli architetti che si dicono disponibili a lavorare all'estero hanno tra i 30 e i 40 anni, parlano almeno l'inglese e spesso anche lo spagnolo. Secondo le stime fornite a Casa24 Plus dal Cnappc, tra il 2007 e il 2011 il numero di professionisti italiani effettivamente impegnati all'estero è aumentato dal 5,5% al 7,1% del totale (al netto dei lavoratori dipendenti). Le stime ufficiali sul 2012 non sono ancora state effettuate, ma la percentuale potrebbe superare oggi l'8 per cento. Di questi, il 57% è occupato nei Paesi europei.

Secondo un'indagine dell'*Architects' council of Europe*, il 40% degli architetti italiani ha considerato di andare a lavorare all'estero nel corso degli ultimi 12 mesi, contro una media europea del 35 per cento. Il principale impedimento, se-

condo il 76% del campione italiano, sta nelle difficoltà pratiche e personali connesse al trasferimento: un problema più avvertito che nel resto d'Europa, dove la media invece è del 66 per cento. Il 38% degli italiani ammette di non avere sufficienti competenze linguistiche e il 23% non conosce bene gli aspetti normativi e i regolamenti edilizi dei Paesi stranieri. Solo l'11% degli architetti italiani teme di non riuscire a trovare lavoro.

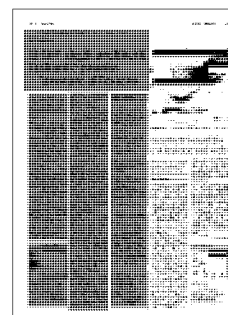
Secondo Domenico Podestà, consigliere nazionale del Cnappc, presidente del dipartimento esteri e responsabile del progetto SeeArch-internazionalizzazione, «gli architetti di 50 o 60 anni resistono più facilmente all'impatto della crisi, perché possono contare su una clientela già consolidata. I più giovani invece sono disposti ad andare all'estero per dare nuovo slancio alla carriera. Hanno meno legami con l'Italia, meno impegni, e sono più "portati all'avventura". Molti sperano di potersi trasferire per poco tempo e poi tornare in Italia continuando a lavorare in remoto: una prospettiva difficile, vista la natura della nostra professione».

L'obiettivo del SeeArch consiste anche nel far sì che gli architetti con ambizioni internazionali non siano costretti ad andare, per l'appunto, all'avventura, ma possano contare su un sostegno concreto. «Gli ambasciatori di tutto il mon-

do fanno arrivare alla Farnesina le proposte di lavoro e noi le consegniamo ai nostri iscritti, anche attraverso una mailing list dedicata», spiega Podestà. Dall'altro lato il progetto SeeArch facilita anche i contatti con le imprese italiane affermate e aderenti alle associazioni di categoria, per portare avanti progetti completi che prendano in considerazione, ad esempio, anche la parte di impiantistica. «E quando gli architetti vanno all'estero per lavorare, possono sempre contare sulle ambasciate italiane per un sostegno logistico», aggiunge Podestà. Il tutto, precisa ancora il responsabile, secondo criteri strettamente meritocratici: «Se ci arriva ad esempio una richiesta di architetti per costruire uno stadio in Serbia con impianti annessi, cerchiamo tra gli iscritti al SeeArch chi abbia segnalato esperienze passate nel campo dell'impiantistica sportiva».

I paesi più promettenti? Il Vietnam e il Paraguay, con cui il Cnappc ha già siglato dei protocolli di intesa, rispettivamente, per la ristrutturazione dei centri storici e per lo sviluppo urbanistico. «Gli architetti italiani – conclude Podestà – sono molto apprezzati all'estero, spesso anche per come docenti per formare i professionisti dei Paesi emergenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA È CAMBIATO CON LA RIFORMA IN ITALIA

Ecco alcune novità introdotte con la Riforma delle professioni, avviata con il decreto legge n. 138/2011 dal governo Berlusconi e portata a termine con il Dpr n. 137/2012 dal governo Monti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 agosto 2012.

● **Pubblicità**

La pubblicità informativa è ora ammessa con ogni mezzo purché riferita all'attività professionale, alle specializzazioni, ai titoli professionali posseduti, alla struttura dello studio e ai compensi richiesti per le prestazioni. Deve essere veritiera, corretta, non violare il segreto professionale, non essere equivoca, ingannevole, denigratoria: la violazione di tali principi costituisce illecito disciplinare.

● **Assicurazione**

A partire dal 15 agosto 2013 sarà obbligatoria per il professionista la stipula di idonea assicurazione per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale. I dati della polizza, il massimale e ogni loro variazione dovranno essere resi noti al cliente al momento dell'assunzione dell'incarico professionale. L'obbligo è stato posticipato per consentire al Consiglio nazionale e agli enti previdenziali la negoziazione di apposite convenzioni collettive.

● **Formazione continua**

La riforma ha reso obbligatorio per ogni professionista curare il costante aggiornamento della propria competenza, pena un illecito disciplinare. Spetta ora al Consiglio nazionale l'obbligo di redigere il regolamento con le modalità e il valore dei crediti formativi, da sottoporre al parere vincolante del ministero della Giustizia, entro il 15 agosto 2013. Sarà possibile, mediante apposite convenzioni, il riconoscere crediti formativi professionali e universitari, e quelli attribuibili da altre professioni.

● **Informazione**

Durante l'iter della riforma sono stati adottati ulteriori provvedimenti legislativi che prevedono l'obbligo per il professionista di pattuire, al momento dell'incarico, il compenso per le prestazioni professionali; rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico; indicare i dati della polizza professionale.



Obiettivo di SeeArch è facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro all'estero degli architetti. Sul sito, dopo la registrazione, è possibile compilare un questionario che andrà a costituire una banca dati ad hoc. In due mesi sono stati 500 gli architetti iscritti.
www.seearch.it

Professioni. La parola al ministero

Commercialisti, il commissario si dimette

Federica Micardi

Il commissario straordinario del **Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili** Giampaolo Leccisi ha presentato le dimissioni per motivi di salute.

La notizia è stata confermata dal capo del dipartimento del ministero della Giustizia Eugenio Selvaggi. «Le dimissioni so-

no state presentate e il ministro ne è stato informato - dice Selvaggi - ma fino a quando non saranno accettate il commissario Leccisi continua a ricoprire il suo incarico».

Leccisi, procuratore generale della Cassazione onorario, è stato nominato a metà dicembre in seguito al commissariamento del Consiglio nazionale

deciso dal ministro Severino a causa delle irregolarità e delle polemiche che avevano accompagnato le elezioni del 15 ottobre. Le nuove elezioni, previste dal decreto di commissariamento del ministero della Giustizia per il 20 febbraio, sono state successivamente sospese dal Consiglio di Stato che ha rimandato la questione al Tar del Lazio (la

discussione del caso è prevista per il 19 giugno).

Un appello al «nuovo commissario straordinario» è arrivato ieri dalla Federazione degli ordini e degli esperti contabili di Calabria e Basilicata che ieri si sono incontrati (assenti Lamezia Terme e Catanzaro). Al futuro commissario si chiede, tra le altre cose, di: rivisitare il bilancio di previsione del Cndcec «atteso che almeno la metà delle attività previste nel bilancio di previsione dello stesso Consiglio nazionale non vengono espletate» e tutelare e preservare il patrimonio del Cndcec, quale ad esempio l'Istituto di ricerca (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). La Federazione si rivolge anche ai colleghi chiedendo il rito di tutti i ricorsi pendenti, condizione per indire nuove elezioni al più presto, senza attendere la decisione del Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

